

GEA / EVOLUZIONE UMANA / CULTURA / Il linguaggio, architrave della cultura

I dati genetici indicano che tutti gli uomini viventi oggi avrebbero avuto origine da un gruppo di popolazioni in Africa orientale intorno ai 100.000 anni fa. La paleontologia ci dice che nelle decine di migliaia di anni diffuse in tutta la maggior parte dell'Africa, dove avrebbe sostituito i tipi umani preesistenti, e sarebbe poi espandersi da lì agli altri continenti.

Quale è stato il fattore che ha dato a questo gruppo umano un tale vantaggio evolutivo?

Si è fatta l'ipotesi che si sia trattato dello sviluppo di un linguaggio perfezionato, di sofisticazione e di una lingua parlata al mondo oggi.

Due fatti, in particolare, portano a pensare questo:

il primo è che tutte le lingue parlate oggi sono altrettanto complesse, nelle società tecnologicamente primitive.

il secondo è che qualunque essere umano può apprendere alla perfezione qualsiasi lingua parlata sul corso della vita: così, uno scandinavo allevato dagli aborigeni australiani imparerà la loro lingua come lingua materna.

Questo significa che ogni essere umano è biologicamente predisposto all'apprendimento del linguaggio sostanzialmente altrettanto antica.

La nostra biologia ci predispone ad apprendere il linguaggio in una fascia d'età precisa, che si arresta quando si è imparato a parlare una lingua (la lingua "materna") a questa età non ha più speranze di imparare a parlare una seconda lingua.

Negli anni successivi diviene possibile imparare alla perfezione anche un'altra o più altre lingue. Questo avviene con l'adolescenza. Dopo questa, è sempre possibile imparare lingue nuove, ma la nostra pronuncia non è più quella di un bambino, cioè non saremo più in grado di produrre con precisione i suoni della lingua studiata, come fanno le persone che riescono a imparare una lingua straniera dopo la pubertà: forse è una differenza genetica.

Quanto alla complessità delle lingue, sarebbe sbagliato pensare che le lingue parlate dalle popolazioni con uno stile di vita simile a quello dei nostri lontani antenati siano più semplici della nostra. Spesso è vero che le lingue antiche hanno una maggiore complessità che le nostre hanno perduto, semplificandosi nel corso del tempo. Vi sono lingue dove è difficile imparare una lingua straniera, come il cinese, nel senso. Altre hanno suoni particolari e caratteristici: il khoisan, parlato dai san del Sudafrica (che gli chiamano "uomini della boscaglia"), è una delle lingue di origine più antica presenti al mondo, e comprende suoni clic, schiocchi formati poggando la lingua sul palato e aprendo e chiudendo rapidamente le labbra.

Il modo di designare uno stesso oggetto può variare profondamente da una lingua all'altra. Cambiano la complessità rimane analoga.

Se è vero che le lingue hanno avuto un'origine comune, questo significa che prima dell'espansione a tutto mondo c'era un'unica lingua ancestrale. Alcuni linguisti hanno lavorato in questa direzione, studiando le analogie tra lingue diverse, e hanno individuato alcune parole, chiaramente derivate da un'unica radice e presenti in tutto il mondo.

Eccone un esempio:

Si osserva che a partire da circa 50.000 anni fa, cioè in concomitanza con la diffusione dell'uomo moderno, le lingue hanno cominciato a diversificarsi, sviluppando forme distinte e una varietà di funzioni nei luoghi via via raggiunti da queste popolazioni.

duecento o trecentomila anni avevano conosciuto solo un limitato sviluppo. È stato suggerito che a corrisponda la differenziazione in più dialetti dell'unica lingua madre parlata in origine dall'unica o di popolando il mondo.

Non è difficile capire che importanza possa avere avuto un linguaggio perfezionato per questi anni possibilità di mandare avanti esploratori che riferissero sulle caratteristiche delle regioni via via attraverso caccia e di coordinarsi anche nel corso dell'azione, deve avere fornito uno straordinario vantaggio ai gruppi.